

Vigile urbano in coma a Bari Colpito da un oggetto lanciato da tifosi del Lecce

BARI Un vigile urbano di Monopoli è in coma dopo essere stato colpito ieri sera da un oggetto lanciato dal treno sul quale erano numerosi tifosi leccesi di rientro dalla partita disputata dalla squadra salentina a Bari. Già prima e dopo l'incontro di calcio, si erano avuti tafferugli soprattutto tra sostenitori leccesi e forze di polizia: poco prima delle 20, i supporter salentini erano stati fatti salire sul treno e gli incidenti parevano così terminati. Quando il convoglio è transitato a Monopoli, però, è cominciato un lancio di oggetti indirizzati verso la gente che era per strada. All'altezza del passaggio a livello posto sulla centrale via Amleto Pece, dal treno è stato scagliato un pesante oggetto - pare un posacenere divelto da

una carrozza - che ha raggiunto alla nuca il vigile urbano Luigi Schena, di 46 anni. L'uomo si è accasciato a terra: è stato subito soccorso e portato in ospedale a Monopoli, dove i medici gli hanno riscontrato lo stato di coma. Il convoglio ha proseguito la corsa diretto a Lecce dove probabilmente i tifosi saranno identificati dalle forze di polizia nel tentativo di trovare il responsabile dell'accaduto. Il vigile urbano ferito è stato trasportato d'urgenza al Policlinico di Bari a causa della gravità delle sue condizioni: secondo una prima diagnosi, l'uomo, ricoverato nel reparto rianimazione, ha riportato lo sfondamento della scatola cranica. Sul posto, accanto al vigile, è stato trovato un portacenere; tuttavia, la poli-

zia non esclude che l'uomo possa essere stato colpito da una pietra. Fin dalla partenza dalla stazione centrale di Bari, i tifosi del Lecce hanno lanciato oggetti dal treno che li doveva riportare nel capoluogo salentino. Proprio a causa degli atti vandalici a bordo, il convoglio viaggiava a velocità ridotta. Il treno era stato danneggiato anche durante il viaggio d'andata e alcuni vagoni sono stati distrutti. Negli incidenti verificatisi prima e dopo Bari-Lecce erano registrati sei tifosi, tutti leccesi, feriti in modo non grave. Le prognosi vanno dai 10 ai 12 giorni. Alcuni di loro hanno riportato bruciature alle braccia provocate presumibilmente dai razzi accesi durante la partita. Contusi anche cinque agenti.

SEGUE DALLA PRIMA

IL CAGLIARI IN SERIE B

tre-quattro campioni (Albertosi, Cera - primo libero moderno del calcio italiano -, Domenghini, Nenè), un centrocampista di valore (Ricciotti Greatti), uno splendido gruppo di gregari. In tutto, 16 giocatori, dei quali l'attaccante di scorta Nastasio giocò appena due partite, mentre al portiere di riserva, Reginato, fu riservata l'ultima mezzora dell'ultima partita: ergo, uno scudetto vinto in quattro giorni.

Ecco perché quell'impresa appare irripetibile: per il contesto ambientale e calcistico, per l'impossibilità, nel calcio del Duemila, che un presunto erede di Riva

possa soggiornare in una squadra lontana dal grande circuito in nome del benessere umano. È vero, oggi si gioca il doppio (la Lazio ha già superato quota 50 partite), si guadagna tantissimo, ma anche allora, per dire, non si scherzava. Riva si è costruito nel Cagliari, dopo una gioventù tormentata da lutti famigliari e dalla necessità di dare una mano in famiglia - a 17 anni giocava anche tre partite al giorno per portare a casa premio-gara come un prosciutto o un «pane» di burro -, un futuro tranquillo. Avrebbe potuto sicuramente guadagnare di più: la Juve lo braccò per almeno cinque estati, al punto da prospettare, nel 1973, uno scambio mai visto: sette giocatori più miliardi in cambio di «Rombo di Tuono».

Il Cagliari era d'accordo, ma Riva si oppose. Come ha ricordato anche in questa settimana di amarcord, «non mi stava bene il

fatto di essere trattato come merce di scambio. Le società volevano mettersi d'accordo alle mie spalle. Io dissi che non ci stavo e rimasi in Sardegna». Anche in questa storia, c'è qualcosa di irripetibile. Riva ebbe il coraggio di rinunciare a soldi e trofei in nome del proprio benessere morale. Ci è tornata in mente questa vicenda in questi giorni segnati dall'infornio di Ronaldo e dal dibattito su mali e cinismo del calcio attuale. Non sappiamo se Ronaldo avrebbe potuto evitare il suo dramma allungando i tempi del recupero, magari anche se fosse tornato in campo a maggio il ginocchio avrebbe fatto crac. Ma è comunque triste che, oggi, non ci siano giocatori capaci di pronunciare un «no» come quello di Riva. Il quale si ruppe due volte la gamba, ma, almeno, non vendette mai l'anima al diavolo.

STEFANO BOLDRINI

Pinga, felice di sorprendervi Lo sconosciuto brasiliano granata spaventa il Milan

TORINO Il Torino mette sotto il Milan, trova un campioncino come Pinga, e lo ha sostituito con Escalona, il cui ingresso ha aumentato la solidità di Ferrante. Finisce in pareggio con i rossoneri che ora rischiano di restare fuori dalla Champions League. È stata una gara bellissima, emozionante fino al termine, non solo per le prodezze dei giocatori, ma anche per errori vistosi in campo e anche in panchina, con le cervelotte decisioni di Mondonico che hanno facilitato il pareggio rossoneri. Era cominciata malissimo, per il Torino, con il Bari subito in gol. Come se non bastasse, Ambrosini al primo affondo infilava alle spalle di Bucci la palla del vantaggio rossoneri e allora le nubi diventavano nuvoloni.

Ma qui è cominciata la partita di André Pinga, diciottenne di Fortaleza, che ha preso in mano le redini del gioco come un campione consumato (ricordando a tratti Abedi Pele) e distribuendo palloni efficaci a tutta la squadra. L'imprendibile brasiliano ha ottenuto anche il pareggio di testa splendido cross di Mendez.

Il Milan in confusione non riusciva a trovare contromisure e Pinga nel finale di tempo ha pure pennellato per la testa di Mendez che ha colpito la traversa. Nella ripresa, con il Torino sempre orfano di Sommes (non ne ha azzeccata una sulla fascia destra) ha ancora cercato con l'arma della velocità di impensierire il compassato Milan, riuscendo in un paio di occasioni (il solito Pinga e Ferrante, con Abbiati bravo a salvare). Ma al 25' il sogno granata poteva dirsi realizzato, così come quello di Pinga, che forse non aveva chiesto nemmeno così tanto alla sorte, visto che il suo gol (con quattro difensori rossoneri immobili in area a guardarlo) è stato un capolavoro di tempismo, freddezza e abilità tecnica. A questo punto è entrato

in scena Mondonico. Ha tolto Pinga e lo ha sostituito con Escalona, il cui ingresso ha aumentato la solidità di Ferrante.

Poco prima era entrato Pecchia al posto di Ficcadenti, toccato duro. L'ex juventino ha mostrato un passo troppo inferiore ai colleghi della serie A. Con Pinga è anche uscito Sommes, sostituito da Tricarico per coprire meglio la fascia di Guly e difendere il vantaggio. Risultato: il Milan ha pareggiato due minuti dopo proprio da quella fascia. Il Milan non ha cambiato passo nella ripresa, sempre macchinoso e prevedibile. Alla mezzora è andato sotto la doccia Shevchenko, in giornata negativa e il giovane Aliyu è sembrato regalare un tocco di fantasia in più. Ma quando Bierhoff nel finale si è mangiato due gol (31' e 37') solo davanti a Bucci, Zaccheroni ha capito che la giornata era proprio di quelle storte, con il suo pupillo nelle vesti del principiante e nessuna alternativa tattica a disposizione in grado di poter cambiare in extremis la partita. Nell'ultimo pazzo quarto d'ora anche il Torino è andato vicino al gol un paio di volte, ma alla fine, errori compresi da entrambe le parti, il pareggio si può considerare giusto.

Le contraddizioni del Torino ormai sono troppo evidenti: la squadra non ha centrocampo, con giocatori senza peso né autorità, ha scoperto troppo tardi Pinga, ha elementi sopravvalutati come Sommes e Pecchia, in realtà modesti, come Juric, Grandoni e lo stesso Lentini, tanta corsa ma ormai poca lucidità. Il Milan è l'ombra della squadra dello strepitoso finale del campionato scorso. Nemmeno Galliani sa spiegare il perché: il mistero rossoneri continua, ma il traguardo si avvicina e le probabilità di fallirlo, al momento, sono piuttosto alte.



Massimo Ambrosini esulta dopo aver messo a segno il primo gol del Milan

Pilone/Ap

TORINO	2
MILAN	2

TORINO: Bucci 5,5, Bonomi 6, Ficcadenti 6,5 (19' st Pecchia), Maltagliati 6, Mendez 7, Juric 6, Brambilla 5, Lentini 5, Sommes 4 (dal 30' st Tricarico), Ferrante 6, Pinga 8 (30' st Aliyu 5), Bierhoff 4.
MILAN: Abbiati 6,5, Chamot 5, Costacurta 6, Maldini 6, Helveg 5, De Ascentis 6, Ambrosini 6, Guly 6, Leonardo 6, Shevchenko 6 (30' st Aliyu 5), Bierhoff 4.
ARBITRO: Collina di Viareggio, 6.
RETI: nel pt 11' Ambrosini, 29' Pinga; nel st 25' Pinga, 32' Guly.

NOTE: Angoli: 8-8 Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Bonomi, Ficcadenti, Escalona, Ambrosini, Costacurta, De Ascentis, Bierhoff, Helveg e Pinga.

È stato scartato dall'Ajax e dal Real Madrid Il Torino può riscattarlo con 4,5 miliardi

Una doppietta ai campioni d'Italia del Milan, con un gol, il secondo, di rara abilità. Questo il biglietto da visita presentato dal giovane brasiliano André Da Silva, detto Pinga, fino ad ora praticamente sconosciuto. Diciotto anni di vitalità esplosiva, di finte e guizzi felini, ma anche di ottima visione di gioco. Pinga, nato a Fortaleza è giunto al Torino la scorsa estate, ma la società granata, un po' perché già angustata dai noti problemi di bilancio, un po' perché poco convinta di quello che faceva, l'ha preso solo in prestito con la possibilità di riscatto per 4,5 miliardi. Un vero prezzo da saldo, dopo l'exploit di ieri. Il brasiliano è di proprietà di una società che piazza giocatori, l'Eurosport, che l'ha portato in giro per l'Europa, facendogli fare provini anche all'Ajax e al Real Madrid. Forse per quelle gambe sottili non ha convinto gli osservatori dei grandi club che l'hanno scartato. Con i piedi di piombo si è mosso Mondonico che ha aggregato Pinga alla squadra Primavera, dove ha iniziato a macinare gioco e gol.

CAGLIARI	0
REGGINA	1

CAGLIARI: Scarpi 6, Diliso 6 (8' st Modesto 5,5), Villa 5,5, Lopez 5,5, Zebina 6, Maye 5 (22' st Mellis sv), Berretta 5,5, Abejion 6, De Patre 5,5, Mboma 5,5, Suazo 5 (1' st Corradi 5,5).
REGGINA: Taibi 7, Oshadogan 6,5, Stovini 6, Vargas 6, Cirillo 6,5, Brevi 6,5, Baronio 7, Cozza 7 (32' st Piro sv), Morabito 6,5, Kallon 6,5 (46' st Bernini sv) Bogdani 6,5 (8' st Reggi 6).
ARBITRO: Bolognino di Milano 6
RETI: nel pt 44' Cozza

NOTE: Angoli: 4-4 Recupero: 2 e 4' Ammoniti: Berretta per gioco falso, Zebina per proteste. Spettatori: 12.000.

PERUGIA	2
PIACENZA	0

PERUGIA: Mazzantini 6,5, Rivalta 6 (43' pt Sogliano 6), Calori 6,5, Materazzi 6,5, Esposito 6, Olive 6, Bisoli 6,5, Milanese 6,5, Alenichev 6,5 (34' st Cappioli s.v.), Amoruso 6,5, Mellì 6 (15' st Rapajc 6,5).
PIACENZA: Roma 5,5, Polonia 5,5, Lamacchi 6, Vierchowod 4,5, Delli Carri 5, Buso 5 (1' st Tagliareri 6), Morrone 6,5, Statuto 5,5 (31' st Zitolo s.v.), Manighetti 6, Gilardino 5, Gautieri 5,5 (21' st Rastelli s.v.).
ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6,5.
RETI: nel pt 16' Materazzi; nel st 29' Rapajc.

NOTE: Angoli: 7-5 per la Perugia. Recupero: 3 e 2'. Espulsi: Vierchowod al 36' pt. Ammoniti: Olive, Statuto e Materazzi.

Bettini, per lo scudiero una giornata da re Il gregario della Mapei vince di forza la Liegi-Bastogne-Liegi. Terzo Rebellin

GINO SALA

LIEGI Paolo Bettini sul podio della Liegi-Bastogne-Liegi. Evviva, dirò subito. Evviva perché un pedalatore solido e generoso, con poche giornate di libertà e troppi capitani da servire (Bartoli, Museeuw, Tafi ed altri ancora) viene finalmente premiato da un traguardo importante, da una classica valida per la coppa del Mondo. Evviva perché giustizia è fatta, perché il toscano di Cecina s'è imposto brillantemente, mettendo a frutto le sue ottime qualità di fondista e nella circostanza di superbo attaccante, perché ha dimostrato che quando non deve sottostare agli ordini di scuderia è capace di recitare a voce alta, da comandante e non più da gregario, per intenderci.

Quando mancavano una trentina di chilometri alla conclusione e il gruppo era tornato pressoché compatto, Bettini si è liberato di Jalabert, di Casagrande, di Zabel, di tutti gli avversari maggiormente quotati ed ha promosso l'azione decisiva

nella terz'ultima delle dieci salite, quella di Sprimont. Bisognava avere le gambe svelte per primeggiare in una corsa ricca di gobbe, di su e giù spezzagambe, di mangi e bevi, come si dice in gergo. Nella scia di Paolo c'erano Rebellin, Belli e uno spagnolo (Etxebarria) che non concedeva un cambio, che stava sempre a ruota con la scusa di avere alle sue spalle il già citato Jalabert, suo compagno di squadra. E comunque la fuga prendeva consistenza.

Rebellin sperava di mettere a segno la prima vittoria stagionale. Belli perdeva terreno e i tre di testa superavano le due salite finali con un vantaggio rassicurante. Due volte Rebellin tentava di squalarsi, ma era fatica sprecata. Idem quella di Etxebarria e al tirar delle somme Bettini gioiva con una splendida rimonta.

Adesso mi chiedo se in casa Mapei il ventiseienne Bettini avrà lo spazio che si merita, se in più circostanze verrà riconosciuto il suo valore, se gli verrà permesso di esprimere le sue possibilità. Chiaro che per il ciclismo italiano quella di ieri è sta-

ta una bella domenica avendo ottenuto anche il terzo posto con Rebellin e il quarto con Belli.

Tenendo conto del successo riportato da Casagrande nella Freccia Vallone si direbbe che siamo in ripresa. Speriamo di ben figurare anche sabato prossimo nell'Amstel Gold Race e intanto ci avviciniamo sempre più al Giro d'Italia, alla competizione che maggiormente attira l'interesse degli appassionati.

Al momento Pantani è sempre uccel di bosco e probabilmente lo sarà anche il 13 maggio alla partenza di Roma. Nell'attesa voglio perlopiù augurarvi che ci siano tanti Bettini, tanti elementi con l'entusiasmo e la voglia di onorare l'avventura per la maglia rosa.

Ordine d'arrivo

Liegi-Bastogne-Liegi, quarta prova della Coppa del Mondo:
1) Paolo Bettini (Ita/Mapei-Quick Step) in 6h27'24"; 2) David Etxebarria (Spa) s.t.; 3) Davide Rebel + lin (Ita) s.t.; 4) Wladimir Belli (Ita) a 11'5" Axel Merckx (Bel) a 12"



Paolo Bettini

Herman/Reuters

IN BREVE

Maratona di Londra, tris con record di Pinto

Il portoghese Antonio Pinto ha vinto per la terza volta la maratona di Londra. Pinto, 34 anni, ha corso in 2 ore 06'35", tempo ufficiale comunque migliore del 2h07'12" di Carlos Lopez che da 15 anni è considerato il primato europeo sulla distanza dei 42,195 metri. L'attacco vincente di Pinto è scattato a otto chilometri dalla fine, quando Pinto ha lasciato la compagnia dei marocchini Abdelkader El Mouaziz e Khalid Khannouchi, che poi sono piazzati rispettivamente secondo e terzo. Stefano Baldini, al rientro dopo mesi di cure per problemi al bacino, si è classificato sesto.

Scherma, Fioretto donne: vince la Trillini

Nuovo trionfo del «Dream Team» italiano nel fioretto femminile. Nella Sparkassen Cup di Lipsia, prova valida per la Coppa del Mondo, le azzurre hanno ottenuto i primi tre posti. A vincere è stata Giovanna Trillini, che in finale ha battuto Diana Bianchedi per 15-13. In precedenza, nella semifinale, la Trillini aveva superato Valentina Vezzani per 12-11. La campionessa del mondo ha poi chiuso al terzo posto in classifica a parimerito con la russa Youcheva.

Pallanuoto, Roma in semifinale dei play off

L'Ina Assitalia Roma si è qualificata per le semifinali dei play off scudetto di pallanuoto eliminando nei quarti l'Athina Savona. Nella «bella» i romani hanno battuto i liguri 9-7 (2-1, 3-2, 2-2, 2-2). In semifinale la squadra di Formiconi affronterà il Posillipo. In semifinale entra anche la Pro Recco che ha battuto 10-8 la Systema Brescia (3-0, 1-0, 2-4, 4-4). La Pro Recco affronterà la Fiorentina.

